



Comitato Funzionari Polizia Penitenziaria

Stimatissimi colleghi e colleghe,

sono emozionato ed onorato di essere stato scelto dal Comitato Direttivo Nazionale della UIL-PA quale portavoce del neonato Comitato Funzionari di Polizia Penitenziaria, la cui istituzione non è solo un momento importante nella crescita del Corpo, ma il doveroso riconoscimento delle legittime aspettative di tutti i colleghi che stanno affrontando giorno per giorno le medesime, infinite difficoltà nel porsi quali referenti di tutti gli uomini e le donne della polizia penitenziaria.

Il Comitato, come tutti i traguardi più sofferti, più desiderati, non nasce privo di genitori.

Sin dalla sua istituzione, il Segretario Generale della U.I.L. Penitenziari, l'amico Eugenio SARNO, ha sempre creduto nella strategica importanza di veder crescere un ruolo direttivo unito, motivato, la cui professionalità, formazione ed esperienza rappresentino le necessarie credenziali per completare la fisionomia di un corpo di polizia la cui natura appare tuttora incerta.

La 146/2000, vera incompiuta dell'assetto giuridico del Corpo di Polizia Penitenziaria, ha incontrato tanti antagonisti, alcuni attesi e prevedibili – la nascita di un centro di potere legittimato e riconosciuto certo non poteva esser gradito a chi tale potere lo ha esercitato quasi sempre senza riconoscersi come parte di quella "scomoda" entità in uniforme -, altri invece meno scontati, ma certamente più pericolosi.

Il primo ostacolo, quello più ostile, è stato rappresentato dalla diffidenza reciproca nata fra le righe della stessa legge istitutiva del ruolo direttivo.

Il Ruolo Direttivo Ordinario ed il Ruolo Direttivo Speciale, anziché comprendere quanto le differenze formulate dal legislatore avessero lo scopo unico di porre su piani diversificati – e quindi in consequenziale antitesi – i valori della competenza con quelli della preparazione, si sono arroccati sin dal primo giorno su posizioni forse giustificate dalle legittime aspirazioni di entrambi, ma sicuramente capaci di allontanare le due anime di un vertice troppo debole per affrontare da solo le tante incongruenze di un tessuto normativo colpevolmente inadeguato ed anacronistico e soprattutto l'unità di intenti di un neonato ruolo dirigenziale la cui comune origine ne ha determinato sin dall'inizio il vero punto di forza.



Comitato Funzionari Polizia Penitenziaria

E così abbiamo imparato a nostre spese quanto sia facile farsi strumentalizzare dalle varie forze in campo, quanto sia difficile trovare nelle stesse Organizzazioni Sindacali quel necessario sostegno alle gravi lacune sofferte dal ruolo direttivo del corpo – come se il ruolo direttivo fosse una entità avulsa dalla Polizia Penitenziaria, o quantomeno non meritevole di tutela -, quanto sia arduo definirsi “comandanti” quando tale termine non viene utilizzato per indicare il vertice di un organismo specializzato e professionalizzato, ma solo il “cavalier servente” di una dirigenza che considera il Corpo di Polizia Penitenziaria la “...*detestabile soluzione di cui non si può fare a meno...*” per garantire a se stessi ed agli altri operatori del trattamento quelle condizioni di sicurezza senza le quali ne trattamento, ne osservazione avrebbero alcun valore e significato.

Abbiamo quindi potuto assistere ad uno strano fenomeno per il quale, alla crescita di professionalità e formazione di coloro che sono posti al Comando dei Reparti, ne è derivata una progressiva perdita di capacità realizzative e di gestione; abbiamo visto tutti come anziché vendere al pubblico un vertice del corpo quale punto di crescita, diverse realtà abbiano ulteriormente compresso quella voce, ridotto l'autonomia operativa e decisionale, annullato la capacità di rappresentare la Polizia Penitenziaria all'esterno...

Tutto questo si è verificato sotto i nostri occhi, mentre la nostra attenzione era rivolta essenzialmente alle aspettative di carriera piuttosto che alle mortificazioni che quotidianamente stavamo sopportando.

Ed è proprio alla sensibilità di Eugenio SARNO che deve essere riconosciuto il primo momento di incontro, la prima presa di coscienza di un problema tuttora irrisolto, ma perlomeno chiaro sotto ogni sua connotazione.

Il primo incontro, tenutosi oltre un anno fa in un'aula dell'I.S.S.P., ha segnato infatti la nascita di un dialogo, certo non privo di ostacoli e contrasti, fra le due anime del Ruolo Direttivo.

Non furono certo le posizioni contrastanti, lo scontro fra diverse posizioni ad accendere il dibattito, ma la diffusa consapevolezza che il ruolo direttivo, così come concepito, avrebbe finito con il perdere ogni significato se non attraverso un concreto, complesso processo di riformulazione in ordine alle funzioni, all'assetto giuridico, alla rescissione da quel rapporto di dipendenza gerarchica che non trova oggi alcuna giustificazione se non quella di



Comitato Funzionari Polizia Penitenziaria

garantire alla dirigenza il potere, ma non certo la funzione di coordinamento e gestione alla quale è deputata.

Da quel primo incontro ne sono seguiti altri, e altre vicende, anche drammatiche, hanno segnato questo anno.

Oggi nasce una nuova voce, forte della esperienza e della rappresentatività che può vantare una Organizzazione Sindacale confederale, ma soprattutto aperta al confronto, al dialogo, ed ancor più decisa a trovare negli obiettivi comuni il punto di unione e di forza per tutti i funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria.

L'unificazione dei ruoli, non è una strada possibile, ma è l'unica percorribile se vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci stiamo ponendo.

Come sostenuto nei vari interventi tenuti in occasione dell'ultimo incontro a via di Brava, non sarà certo difficile trovare il punto di incontro fra le aspettative di chi ha già speso buona parte della propria vita professionale e le legittime posizioni di coloro che trovano già una posizione di vantaggio dalla legge istitutiva del ruolo direttivo.

Ciò che sarà maggiormente impegnativo sarà il ricostruire l'intero tessuto normativo che ancora oggi, a distanza di anni dalla istituzione del ruolo, vede il funzionario Comandante del Reparto al margine di tutto il sistema penitenziario, precludendo a questi non solo la partecipazione alle principali commissioni, ma addirittura non consente la valutazione dei collaboratori, ne sconosce l'esistenza nel procedimento disciplinare, non ne contempla alcuna funzione circa le ricompense ecc.

Il Comitato Funzionari Polizia Penitenziaria non sarà un organismo privo di voce, poiché grazie al costante supporto della Segreteria Nazionale della U.I.L. la voce dei Funzionari del Corpo potrà giungere a destinazione ancor più amplificata.

La mia gratitudine non può quindi che esser rivolta ad Eugenio SARNO ed al Comitato Direttivo Nazionale che quest'oggi ha deliberato la costituzione del **Co.Fu.P.P.**

Ed è con altrettanta gratitudine e fiducia che guardo all'ingresso, nel comitato di presidenza del Coordinamento, di amici e colleghi la cui diversa origine non può che rappresentare il primo, fondamentale passaggio per il raggiungimento degli obiettivi che ci stiamo ponendo.



Comitato Funzionari Polizia Penitenziaria

Grazie a tutti voi sarà possibile, sin dai prossimi giorni, sollecitare l'Amministrazione Penitenziaria a riprendere la discussione sull'istituzione del Direttore dell'Area Sicurezza presso gli istituti e servizi dell'Amministrazione Penitenziaria quale concreto segnale di una diversa organizzazione funzionale alle esigenze del sistema e del personale, così come dovranno essere, quanto prima, risolte le gravi, inaccettabili sperequazioni economiche ed ordinamentali che investono i funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria, ingiustificatamente discriminati rispetto ai loro omologhi delle altre Forze di Polizia.

Il Co.Fu.P.P.